

## CRISI INTERNAZIONALE

Il Consiglio dei ministri rovescia la politica estera di questi anni proprio mentre l'Iran accetta la mediazione dell'Onu

# L'Italia interviene nel Golfo

## Il governo fra i contrasti ha deciso l'avventura

### Il partito delle cannoniere

ENZO ROGGI

Un estemporaneo «partito delle cannoniere», aggregatosi nel campo governativo, ha imposto per vocazione subalterna o per squallido calcolo di convenienza - una decisione che associa alla pericolosità e poca serietà; e che appare perfino paradossale alla luce dell'annuncio che l'Iran negozierà l'attuazione del piano di pace dell'Onu. Il modo con cui si è deciso di impegnare il paese in un'area di turbolenza, l'enfasi demagogica con cui il presidente del Consiglio la giustifica (invocando i «destini nazionali») legittimano il sospetto che si attendesse un qualsiasi casus belli per far scattare un'operazione di «colpo», vorrebbe ribaltare una linea di condotta che appartiene all'intero schieramento democratico. Qualcuno deve aver brinato per quel sel colpo di bazooka contro la «Jolly Rubino». Resta tutto il nostro stupore per la leggerezza con cui da parte socialista ci si è accodati, negando giudizi passati, ad una tale posizione.

Pericolosità. Accrescere le presenze militari non ha mai portato ad abbassare la soglia di rischio. Vi sono nel Golfo già 45 unità militari di vari paesi, ma ciò non ha certo impedito l'infittirsi degli attacchi ai carghi. Cosa si spera di ottenere portando quel numero a 50? È, a dir poco, insensato ritenere che la libertà di navigazione possa essere realmente garantita se non si creano e si impongono le condizioni di una cessazione del conflitto. La prima, ed anzi unica garanzia, è fermare l'Irak e l'Iran con i robusti strumenti che solo l'Onu può adottare senza cadere nel rischio della unilateralità. Dal blocco assoluto dei rifornimenti di armi, sanzioni di embargo attivo e passivo, al vuoto politico internazionale attorno ai ricorsi. È ipocrita la distinzione, che è stata invocata per l'intervento, tra l'aspetto della pace (che spetterebbe all'Onu) e quello della libertà di navigazione (che spetterebbe all'Occidente). Si tratta di aspetti inseparabili. E di conseguenza è, pure, ipocrita politica ha fatto il Consiglio dei ministri a supporto delle «decisioni operative» di Zanone? Non ci si capisce niente. Dei tre ministri coinvolti per competenza, due (Andreotti e Prandini) hanno fatto dichiarazioni che di fatto vanificano la fondatezza della decisione e sembrano, anzi, ritardare ad essa. Già ieri si potevano cogliere in ambienti democristiani furbesche alleanze del tipo: «finirà tutto in una bolla di sapone. Insomma, si scherza col fuoco. Ebbene, sia il Parlamento a ricondurre alla sua drammatica serietà questa materia, e ad archiviare liberamente il paese da un incubo e bloccando l'immorale leggerezza delle manovre politiche tra i partiti di governo.

Sarà serietà? Cosa si è deciso di precisare? Si parla genericamente di protezione militare alle nostre navi. Siccome la protezione è, pure, politica in un convoglio, questo significa che ogni nave sarà accompagnata da una unità armata? Ancora. Come hanno notato gli armatori, la nostra «protezione» arriverà in zona tra varie settimane: non è questo un modo per accentuare l'esposizione a rischio per le navi non protette che si trovano ora aggiate? Quelle analisi tecnico-politiche ha fatto il Consiglio dei ministri a supporto delle «decisioni operative» di Zanone? Non ci si capisce niente. Dei tre ministri coinvolti per competenza, due (Andreotti e Prandini) hanno fatto dichiarazioni che di fatto vanificano la fondatezza della decisione e sembrano, anzi, ritardare ad essa. Già ieri si potevano cogliere in ambienti democristiani furbesche alleanze del tipo: «finirà tutto in una bolla di sapone. Insomma, si scherza col fuoco. Ebbene, sia il Parlamento a ricondurre alla sua drammatica serietà questa materia, e ad archiviare liberamente il paese da un incubo e bloccando l'immorale leggerezza delle manovre politiche tra i partiti di governo.

Il Consiglio dei ministri ha ritenuto necessario offrire una protezione militare alle navi italiane che circolano nel Golfo Persico. L'annuncio lo dà personalmente il presidente del Consiglio, Gorla, attraverso le telecamere della Rai. Sua, del resto, è stata la proposta. Andreotti gli ha ceduto volentieri la parola, per non scalfire la linea di appoggio all'Onu. E Zanone ha fretta di partire.

### PASQUALE CASCELLA

ROMA Ore 11, nel cortile di palazzo Chigi compare un ufficiale, con sulla divisa i cordoni dorati dell'aiutante di campo. È dell'aviazione, ma c'è chi è disposto a scommettere che nella sua valigetta nera ci siano i piani operativi della Marina per la missione di scorta armata. Ancora due ore d'attesa, poi è il socialista Tognoli ad annunciare: «Si parte, si parte». Gava si affanna a negare contrasti. Gaspari, invece, accenna a «sfumature diverse». Formica conferma e, al tempo stesso, dà voce a quello che definisce un paradosso. «Andiamo a difendere le navi in polemica con l'Iran quando è proprio Teheran ad avvantaggiarsi vendendo sempre più petrolio».

La responsabilità di proporre l'intervento militare nel Golfo ha dovuto assumersela direttamente il presidente del Consiglio. E Gorla ha motivato il ribaltamento della linea fin qui seguita dal governo italiano con i «termini diversi dal passato» assunti dal problema della sicurezza della navigazione dei mercantili italiani nel Golfo dopo l'attacco al «Jolly Rubino».

Indipendentemente dalle mine, ha precisato Gorla. E il ministro Zanone, prontamente, si è diffuso «sugli aspetti operativi e logistici» della missione. A ognuno il suo, insomma. Tranne che per il ministro della Marina mercantile, Prandini, il quale si preoccupa di colmare il vuoto con i giornalisti appena scende nel cortile di palazzo Chigi: «Ho riferito delle perplessità degli armatori. Ritenendo che in questa fase, nonostante l'incidente alla «Jolly Rubino», sarebbe stato preferibile continuare con una linea di prudenza. E poi, in quelle acque ci saranno 5-6 navi italiane tra il 7 e il 18 settembre. Si tratta di vedere se

per queste date potremo garantire le scorte».

Ma è Andreotti che non esita a definire «opinabile» la decisione di far scortare i mercantili da unità militari. Il ministro si fa scrupolosamente cronista dello scenario di guerra nel Golfo: «In cinque giorni vi sono stati 15 attacchi irakeni a navi iraniane e 6 attacchi iraniani a navi di altre nazionalità, tra cui si desume c'è una nave italiana». Poi si dice scettico sul fatto che «l'Iran abbia deciso di attaccare le navi italiane, perché altrettanto siamo dei clienti piuttosto buoni del loro petrolio». Allora? «Con un Golfo così ingarbugliato possono succedere anche cose come quelle capitate agli americani quando proprio l'Irak mandò al creatore un certo numero di mine». Quando parturiranno le navi? «Dipende da molte circostanze e prima di tutto dal Parlamento».

Zanone, invece, ha fretta. Vuol partire «al più presto», appena «informato» il Parla-

mento. È sicuro di avere la maggioranza? «Presumo che il governo ce l'abbia. E se non ce l'ha...» La palla è rimessa ai partiti della coalizione, a un Psi freneticamente interventista, a un Pli preoccupato che il suo ministro della Difesa finisca col restare con le mani in mano, a un Pri che si trincea dietro la scelta «obbligatoria», a un Pci che parla di un «atto di pace». Ma la Dc? Tace imbarazzata. Così, l'ultima parola ce l'ha proprio Gorla. «Auguriamoci di dover celebrare un buon esito - dice davanti alle telecamere - di questa fase che non è certo una fase apprezzabile dei destini nazionali». Mentre il Dipartimento di Stato Usa si dichiara «soddisfatto» dalla scelta compiuta dal governo italiano, ci si chiede come Washington reagirà al misterioso episodio del missile «Silkworm» caduto ieri sul Kuwait. Gli Usa, infatti, avevano diffidato Teheran dall'installare missili di quel tipo, di produzione cinese.

ALLE PAGINE 3 E 4

## I comunisti chiedono la convocazione di Camera e Senato

# Il Pci: «E' una scelta inaccettabile il Parlamento può fermarla»

Allarmato e duro il comunicato del Pci che esprime «netta contrarietà» alle decisioni del governo per il Golfo, assunte in condizioni di «evidente confusione e divisione». Le presidenze dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno chiesto l'immediata convocazione delle due assemblee, uniche autorità in grado di dare «preventiva e formale autorizzazione». Severo giudizio di Giorgio Napolitano.

### UGO BADUEL

Si è deciso pessimamente e nelle peggiori condizioni. Questo il succo del comunicato con il quale la direzione del Pci esprime il suo proposito di contrastare in ogni modo la decisione di inviare navi militari italiane nel Golfo. «Il Consiglio dei ministri - viene scritto - ha deliberato in condizioni di evidente confusione e divisione, sotto la spinta di calcoli propagandistici e di parte, senza una seria valutazione degli interessi da tutelare e dei rischi cui si va incontro. Il presidente del Consiglio non ha sentito neppure il dovere di

consultare preventivamente il maggior partito dell'opposizione». Il testo prosegue definendo «avventata e inaccettabile una scelta che, per la prima volta dal 1945, vedrebbe l'Italia presente con sue unità militari in un teatro di guerra». E infine avanza la ferma e perentoria richiesta: «Una scelta di tale gravità non può essere resa operativa senza una preventiva e formale autorizzazione da parte delle assemblee parlamentari che i gruppi comunisti chiederanno non venga concessa».

del governo italiano è arrivata a conclusione di una campagna «interventista» che, come si ricorderà, per tutto il mese di agosto ha serpeggiato - e a tratti dilagato - su una parte della stampa e di forze politiche e militari italiane e per le quali quindi l'incidente dei colpi contro il mercantile italiano ha assunto ora quasi il valore di un pretesto per dire con enfasi: «Ora basta con la pazienza, è ora di partire».

Giorgio Napolitano ha risposto ieri sera ad alcune domande, su questi temi, di Telemontecarlo e del Tg3 e ha tratto un ribadito che si è appunto «di una decisione assolutamente affrettata e presa probabilmente sotto la pressione di qualche partito e per calcoli propagandistici e di facciata: noi chiediamo che il Parlamento non dia l'autorizzazione». Napolitano non manca di valorizzare il fatto che lo stesso ministro Andreotti ha affermato, dopo il Consiglio dei ministri, che a suo avviso è

opinabile la decisione di scortare le nostre unità mercantili e ha sottolineato come siano ancora aperti importanti spiragli e persino si siano manifestate novità positive nello sviluppo delle iniziative delle Nazioni Unite. Il responsabile degli esteri del Pci mette anche in luce che lo stesso attacco al cargo italiano, che ha suscitato emozione nell'opinione pubblica, è avvenuto in circostanze piuttosto oscure. La via maestra - conclude Napolitano - è quella di garantire la libertà di navigazione, cooperare per la conclusione della guerra Iran-Irak appoggiando l'iniziativa dell'Onu, questa resta la nostra posizione che è l'unica sana e saggia per il nostro paese e per l'Europa. Ed è proprio su questo che il ministro degli Esteri ha parlato in linguaggio nettamente diverso da quello del ministro della Difesa».

Contraria a qualunque intervento italiano nel Golfo, con un suo fermo comunicato, si è detta la Fgi.



### A Rust 4 anni per «teppismo»

La grazia sarà più facile

Mathias Rust è stato condannato a quattro anni di campo di lavoro con una mite sentenza che mette in primo piano solo l'accusa di «teppismo» rispetto a quelle di aver violato le frontiere sovietiche e le norme internazionali. È così meno difficile che alla sentenza, che Rust ha accettato come «giusta», segua un atto di grazia. Anche il portavoce sovietico Gherasimov riconosce le intenzioni di pace dell'imputato, mentre cittadini sovietici avanzano petizioni per la grazia.

### Valtellina Domenica a casa in 20mila

Entro domenica torneranno a casa circa 20.000 evacuati. L'annuncio è stato dato ieri dal ministro Gaspari che è tornato in Valtellina. L'emergenza nei comuni colpiti dalle frane sta dunque finendo? Per ora, in ogni caso, i rientri riguardano solo gli abitanti di Sondrio e di Tirano. Anche se Gaspari si è dimostrato rassicurante, le polemiche non accennano a placarsi. Un nuovo litigio è esploso tra i tecnici della Protezione civile e quelli dell'«Aem».

### Caserta: tre morti sotto le macerie

Una palazzina si è sbriciolata a Marcianise, in provincia di Caserta. Sono morti un uomo e due ragazze, tre persone sono rimaste ferite in modo non grave. Fino a sera i vigili del fuoco hanno scavato sperando di trovare tra le macerie le due ragazze ancora in vita, ma quando sono state raggiunte non c'era più nulla da fare. Il crollo provocato dalla ristrutturazione di un fabbricato adiacente.

### Torano i Cobas delle Ferrovie

Il macchinisti scioperano il 16

16 del 16 settembre fino alla stessa ora del 17. Un altro sciopero verrà proclamato per il 2 ottobre se entro l'11 settembre l'ente Fs non riceverà i comitati. Al centro della protesta il contratto dei ferrovieri ritenuto non soddisfacente dai macchinisti.

## Sui referendum si vota l'8 novembre

Gli italiani saranno chiamati alle urne l'8 e il 9 novembre per esprimere il loro voto sui due referendum sulla giustizia e sui tre sul nucleare. Il presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto che fissa la data. Gli aventi diritto al voto sono 45 milioni e mezzo. La campagna elettorale sarà consentita dal trentesimo giorno antecedente la votazione.

A PAGINA 8

## Clamorosi sviluppi dopo il blocco del cargo libanese: 45 mandati di cattura

# Armi per Abu Nidal e la mafia e mine italiane per l'Iran

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO SGHERRI

MASSA CARRARA Erano destinate ai gruppi terroristici dell'estremismo islamico che si riconoscono nella leadership di Abu Nidal le armi sequestrate al largo di Bari, sul cargo libanese «Boustany one», dalla Guardia Finanziaria. Secondo la magistratura di Massa, dietro quel carico di bazooka e droga ci sarebbe una fitta trama di interessi nazionali e stranieri, agenzie fasulle di import-export, spedizionieri e fabbriche italiane di armi e munizioni, il potenziale accordo fra alcune famiglie di mafia e frange separatiste del Fronte Popolare di George Habbash, che tentavano di costituire depositi comuni nei



La nave libanese «Boustany One» attraccata ad una banchina del porto di Bari

nostro paese. Da lì sarebbero nate operazioni di terrorismo in tutta Europa. 45 gli ordini di cattura, i carabinieri li stanno eseguendo in Piemonte, Lombardia, Toscana, Liguria, Puglia e Sicilia. Dieci i latitanti, otto si troverebbero all'estero, la maggior parte in Sud America. Da Bari è stata resa nota ieri sera l'entità precisa del carico di droga sequestrato: 20 kg di eroina, 145 kg di hashish, 20 grammi di oppio. Tra certi documenti abbandonati a Bari da uno degli imputati, Aldo Anghessa, ci sarebbero anche riferimenti alle famose mine italiane che la ditta Valseila avrebbe inviato all'Iran fino all'87 attraverso società spagnole e nigeriane.

## Madonna, il rito s'è compiuto

TORINO E così Maria Luisa Veronica Ciccone, prima che qualche giornalista avesse il tempo di aggiungere un ulteriore nome (fino a qualche mese fa si chiamava Madonna e basta là) è apparsa, con corollano di mondovisione, allo stadio Comunale di Torino. Di metafore criptoreligiose, ormai, ne abbiamo dovute sopportare già troppe, ma è il caso di dire che Torino, ieri, sembrava Lourdes. Edicole e vetrine pullulavano delle icone cartacee della diva, e la compassata «Stampa» in un impeto incontrollabile di eccitazione, diffondeva davanti allo stadio un inserto-fanzine di 12 pagine tutte dedicate a lei, la Madonna degli States. Pigati, calpestati, sudati, ben più di sessantamila ragazzi si sono stretti intorno al palco sfidando impunemente gomitate, eccitamenti e qualche grave rischio per la propria incolumità, mentre l'organizzatore David Zard arringava pateticamente la folla promettendo «addrittura acqua minerale per tutti» purché «non rovinassero in mondovisione l'immagine dell'Italia». Sono mollo cambiati i giovani Fan-

Sedici canzoni compreso il bis, come da copione già mandato a memoria dal pubblico di mezza Europa. E finalmente, in condizioni di insicurezza per il pubblico pagante, stipato nel campo di gioco dello stadio comunale, anche l'Italia può dirsi al passo con l'epoca: ha avuto Madonna, l'ha vista, ascoltata, quasi toccata. E adesso aspettiamo che dall'America ci mandino la prossima «star più grande».

A PAGINA 28

A PAGINA 7